

# Sorpasso da film Rimonta 5" in ultima frazione La 4x200 è d'oro

La svedese Gardell si inchioda, lo sprint esalta la Pellegrini: «Questione di cuore»

DAL NOSTRO INVIATO  
**STEFANO ARCOBELLI**  
BERLINO

■ Che brividi, Fede. Un oro di slancio: per sé, per le compagne, per un'Italia che sta costruendo una staffetta competitiva a livello mondiale. Federica Pellegrini è garanzia d'oro, è la donna dei super recuperi al di là del cronometro: è il nuoto avvincente deciso all'ultima bracciata. Ancora d'oro, e deve ancora scendere in acqua per le sue gare: oggi, domani e domenica, prenotatevi per altri show in diretta dal Velodrom nella città dei muri. La 4x200 rosa si conferma come due anni fa a Debrecen ma stavolta a ranghi più completi, con un 7'50"53 mai nuotati agli Europei. Fede e la friulana Alice Mizzau (allo stacco da 1'58"34, migliorabile) c'erano anche in Ungheria; la beneventana Stefania Pirozzi è entrata nel quartetto nelle selezioni di aprile e ha virtualmente cominciato a tenere il podio con una frazione da 1'57"63; la toscana Chiara Masini Luccetti ha dovuto vincere la selezione del mattino di 7 centesimi in 1'58"49 contro Diletta Carli (che parteci-

pò al precedente trionfo) per assicurarsi il posto e ha dato l'ultimo cambio a Federica optando per un tocco non lungo tanto da far schizzare dai blocchi e disorientare la compagna famosa che temeva di aver staccato anticipatamente senza la tolleranza consentita («Sì ho avuto l'impressione che ci potessero squalificare»).

**Che camblo** In quel cambio, la svedese Sarah Sjoestroem pensava di aver dato il massimo vantaggio a Stina Gardell: 1'1'53"64 è mirabile ma la compagna lo dilapida impotente al cospetto di Fede in 2'01"51. Un confronto stridente. Fede accelerava irresistibilmente ai 125 metri le sue frequenze per completare il prodigioso recupero, effettuare il sorpasso all'ultimo metro che il cronometro determinerà in 50 centesimi. La frazione di Fede è stata da 1'56"50 (ai cento 57"13) e probabilmente in un duello con la Sjoestroem l'azzurra avrebbe pagato dazio, ma chi vince ha sempre ragione. E soprattutto come si vince: l'ardore e la classe di Fede anche stavolta hanno avuto ragione. E' stata davvero monumentale la Pellegrini

per confezionare un valoroso oro ricco di prospettive per la squadra. «Contava questo, non il mio tempo: la gara individuale è un'altra storia, lo sapevo che la Sjoestroem sarebbe stata così veloce, ha fatto un tempo pazzesco, vedremo nei miei 200 quanto varrò davvero». Una gara da fermo non è come una frazione lanciata, al massimo può essere certamente indicativa, ma quando si sale sul blocco si resetta tutto. E da oggi è la stessa Fede a cercare di esplorarsi a caccia del terzo oro consecutivo agli Europei: un'altra impresa mai centrata da nessuna duecentista. Un obiettivo dopo l'altro, e dopo la squadra adesso tutte le attenzioni sono per lei, in questo strano calendario che vede nella coda e non all'inizio come ai Mondiali e ai Giochi i 200 e i 400.

**Cuore** «Ci abbiamo messo il cuore e anche di più io e le compagne, che sono state fenomenali. Ci abbiamo provato, ci abbiamo creduto, e abbiamo vinto. Questo è un punto di partenza per un progetto olimpico, io ho sempre voluto che insieme a me si pensasse a questa 4x200 che sa e può dare soddisfazioni, ora possiamo

ambire a qualcosa di importante». Si gode l'oro, Fede come carburante emotivo: «Come diceva Alberto Castagnetti, c'è sempre tempo per recuperare: mi dicevo in acqua, spero bastino questi 25 metri finali, volevo qualche metro in più ma alla fine è andata bene, l'abbiamo scampata ed è stato bello cantare l'inno con le compagne, abbiamo anche aspettato a esultare alla fine finché il cronometro non ha ufficializzato il tempo, così è stato ancora più sofferto e bello. Il mio Europeo inizia ora, Lucas mi ha detto di non strappare in staffetta e chiudere forte nell'ultima vasca, e adesso posso pensare davvero ai miei 200». Un'altra missione compiuta dopo il bronzo nella staffetta veloce. In fondo serve sempre Fede. «Ma mi piace questa responsabilità di fare l'ultima frazione, questo quartetto è cambiato negli ultimi 3 anni, ma resta competitivo: sapevamo che non fosse semplice la medaglia se non la vittoria, ma quando si lotta così poi è più bello apprezzare una medaglia così sofferta, sudata, contesa. Bisogna a continuare a credere nella 4x200, migliorare tutte insieme». Parola di Fede.